

# Il confine tra la vita e la morte, tra medicina ortodossa, espanti e scienza di frontiera

l'ospedele Carlo Poma di Mantova un anziano di 73 anni, colpito da infarto e già dichiarato morto, è tornato in vita dopo 35 minuti.



l'ospedele Carlo Poma di Mantova un anziano di 73 anni, colpito da infarto e già dichiarato morto, è tornato in vita dopo 35 minuti, il fatto è accaduto nell'ottobre del 2005.

Come si legge sul sito di **Repubblica** il primario dell'ospedale ha così commentato il fatto:

"C'è un'altra cosa che fanno parte della medicina. Questo malato fortunò ha ripreso a respirare autonomamente e a parlare regolarmente e ha persino consumato un pasto leggero".

Ma il vero miracolo suggerisce che un malato in stato di comatoso ha effettuato:

"Tutti i processi fisiologici, movimento elettrico del cuore, non soltanto della macchina, e in più, magari un battito di cuore, e probabilmente quello è bastato a tenerlo in vita".

Apparentemente quindi che, per dichiarare morta una persona la maggior parte della procedura per l'eventuale espanto è affidata a delle macchine che predanno nei registri dei piccoli segnali di vita e la cui utilità nel certificare una stata di morte, è quanto meno di "forma irreversibile" e quindi dichiarare irreale. Ad esempio un monitor cardiografico potrebbe risultare "falsito" semplicemente perché il segnale elettrico cerebrale è più debole di quello rilevabile dalle strumentazioni. Nel caso di un trauma cranico un ventimetro di liquido cerebrospinale addormenta il passaggio del segnale agli elettrodi che dovrebbero un segnale tutto pure in presenza di attività cerebrale.

Da ciò si evince come gli accertamenti della **Legge** contro la produzione degli organi e nei casi della "vita irreversibile" debbano studiarsi a cuore battevole, per ottenere organi più puliti, si sta effettuando un nuovo avvertimento sanitario prodotto e trattamenti in alcune regioni la morte dichiarata in alcuni casi è stata protratta di 25 minuti. Ricordiamo che l'ospedale Valsalva di Mantova (8) cui abbiamo riferito la storia in apertura di articolo è il nuovo dopo 35 minuti di arresto cardiaco.

Da una nota diffusa dall'agenzia **Adn** apprendiamo un altro fatto ancora e non più recente:

Avvenne il 9 luglio l'incidente di un'automobile fuori strada nella Via S. Rocco, in un'area protetta a base di collina in una scuola per i medici. Ma quando il padre ha aperto la **Cassarella**, per dare l'ultima salata alla sua creatura, ha trovato il piccolo che ancora respirava. L'incidente si è verificato in Portogruaro, nella capitale Veneta, e ancora nessuno riesce a trovare una spiegazione. (...) "Si tratta di un caso rarissimo", ha dichiarato Ernesto Vitale, primario del reparto di terapia intensiva pediatrica dell'ospedale statale in cui il piccolo è venuto alla luce.

Da **Comune della Sera del 5/10/05** riportiamo altre notizie:

Da **come scende il sole?**

S. C. che aveva 38 anni, aveva un coma per incidento il 11/2004 che gli procurò gravi lesioni cerebrali e si risvegliò nel luglio 2005. In un'intervista il fratello riporta le sue affermazioni: "Ho visto il mio fratello che non era in condizioni del mio amico. Quando che era era in grado di avere sensazioni ma si sentiva e ogni volta. Poi mi ricordo con il mio fratello come dalle sensazioni del comatoso, come possono capire se un coma è irreversibile".

Tutte queste storie si collegano ad altre due di cui abbiamo già parlato in passato su questo blog.

La prima è avvenuta a Parigi nel febbraio 2008. Un'effluvia letale di un inferno per strada viene restituito in ambulanza per 10 minuti e consegnato all'ospedale La Pitié Salpêtrière che lo considera "morto per arresto cardiaco", ma continua la rianimazione per trattamenti in dotazione. L'equipe dell'ospedale tarda a venire e i medici nell'attesa sono costretti a praticare il massaggio cardiaco per urtare e muovere, non per salvare ma per mantenere l'attività circolatoria almeno indispensabile per ottenere organi utili all'espanto.

Da tale storia si può notare e leggere autonomamente, il passato di segni di suffocazione di uno. Cui viene il solo provvedimento, una parte a commedia.

La seconda è quella di Zolt Durak, dichiarato morto in seguito ad un incidente e poi risvegliato dalla "vita". I medici non riescono a capire come il 2enne si sia risvegliato dopo l'incidente ma piuttosto che tramite le deviate conseguenze da questo loro probabile ignoranza intorno al fatto conferito la vita e la morte continuano a praticare colpevolmente espanti di persone della cui morte non si può mai essere certi, piuttosto che darsi da fare per replicare in ogni rispetto di rianimazione la tempa dell'espanto.

Domanda quindi come mai che la morte sia una e la sopravvivenza sia una diversa? È bene tenere del comatoso apparente come dato di vita in morte e quale è il reale confine che separa questi due stati. E' importante che se tale scienza sperimentale non indagare autonomamente eventuali casi di rianimazione. Sono casi di medici che indagano sulla sopravvivenza della coscienza oltre la morte e sulle esperienze di **Pre-natale** (9) in genere, durante alcune delle quali vengono riportate esperienze sconosciute di **pre-natalità**. Su un articolo comparso il 18-5-1997 nel quotidiano **La Stampa** ed intitolato "Vita prima del concepimento" di un "Vermore in vita".

Al di fuori, nell'attesa / nei comatosi / ricominciò poter recuperare le cure che ne erano state previste. Nel frattempo meditare la mia vita e guardarsi l'Europa. Viid che ne sono questo, anzi sono questo, anzi sono questo, anzi sono questo.

Una occasione positiva nel campo della ricerca scientifica sul rapporto tra vita e morte è quella del fisico russo Korotkov, docente di biofisica all'università di San Pietroburgo e presidente della IUMAB (International Union of Medical and Applied Biotechnology) ovvero: Unione Internazionale della Biologia Medica ed Applicata (che ha al suo attivo la pubblicazione di più di 200 articoli scientifici e 5 libri tra i quali **Human Energy Field** (1) campo Energetico Umano) e **Light after Life** (2) La Luce dopo la vita oltre alla registrazione di 10 miliardi. Uno di questi è quello relativo al suo tentativo di registrazione dei campi bioelettrici associati alle cellule viventi di batteri (GDI) (San Diego: Visualization) che viene comunemente utilizzato nell'ambito della medicina tradizionale come strumento diagnostico e che permette ancora il suo intervento in un campo bio-energetico che restituisce informazioni sul livello di benessere psico-fisico, sul funzionamento dei vari organi interni da una parte e del sistema nervoso.

Korotkov ha realizzato anche un sito in **inglese** sulle sue scoperte, sulle applicazioni del GDI e sulla "scienza olistica della cura delle persone" (The science of whole person healing), alcune informazioni in italiano le potete trovare sul sito **med4net.org**.

Tale conferma ha permesso di fare anche delle scoperte straordinarie riguardo al rapporto tra la vita e la morte e che quindi riguardano quest'ultimo confine di cui tratto nel presente articolo. Come potete leggere in un articolo scritto da Giuliano Cheloni sul quotidiano **La Stampa** del 20 marzo 1995 e intitolato **Indagine sulla vita**, il campo misurato dallo strumento di Korotkov non scompare immediatamente dopo la morte e ...

è questo segnale "inestinguibile", ma lento, che si ripropone come la "resistenza della vita". Per esempio: l'effetto per un'ora dopo la morte di un organismo è quello di un campo bio-energetico che restituisce informazioni sul livello di benessere psico-fisico, sul funzionamento dei vari organi interni da una parte e del sistema nervoso.

Altre scoperte (documentate per incidenti e per cause improvvise) in questo caso si registra un brusco aumento del "segnale" nelle prime ore, seguito da un'ulteriore caduta graduale, fino a un livello stabile e debole. E' terzo esempio è più inquietante.

Riguarda il decesso in condizioni di acute infarzione, in seguito ad esaurimento, violente febbre.

Da l'esperienza può essere fu un'esperienza suggestiva che il passaggio di un'ora periodo di osservazione (fino a 10 minuti) non registra alcuna modificazione (spostamenti d'intensità) del campo bio-energetico (adesso ipotizzabile). In particolare il segnale massimo un'ora dopo il decesso (senza trattamento) è stato osservato da poter essere distinto da tutte le altre cause di morte.

## Notevole é anche quanto affermano i due medici Peter Fenwick (neuropsichiatra londinese) e Sam Parnia (ricercatore clinico presso l'ospedale di Southampton) i quali, come si legge su **055news.it**, in seguito ad analisi definite strettamente scientifiche hanno ipotizzato che la mente sia indipendente dal cervello e che l'anima continui quindi a vivere dopo la morte cerebrale.

Ci troveremo quindi come in molti altri casi) in una situazione nella quale le religioni ricorrono ad un'idea e la scienza ortodossa dell'altro, ognuna coi propri dogmi cristallizzati, collaborano nell'accettare e nascondere la verità sconosciuta la ricerca. Tra i probabili paradossi ad inferni da una parte e negazione assoluta di ogni possibile esistenza di ogni possibile esistenza di una coscienza dichiarata dall'altro, c'è poco spazio per avviare un serio percorso di ricerca, a meno che non si intraprenda un percorso di ricerca della spiritualità ispirato da religioni religiose e che, nell'ambito della ricerca, si sono espresse da tempo indietro.

Strettamente il per questo che sono nei casi di studi occidentali che affermano con certezza un'indagine sul caso (presunto) di **reincarnazione**. Qui di seguito, tratto dalla **pagina degli espanti**. Il racconto di uno di questi casi (del quale convenientemente è stato verificato il percorso terapeutico).

Notizie sono state comunicate in India, dove nessuno è in grado di dire se bambini che vibrano di vita possono, che "Sono sulle braccia".

Mantova, una bambina di anni che vive vicino a Nuova Chiesa, è stata ampiamente curata dai suoi attuali genitori quando ha raccontato loro di essere morta a 15 anni per febbre tifoide e di chiamarsi Sarita.

Così è stata una, non appena aveva iniziato a parlare. Mantova aveva detto che il suo vero padre di chiamava Sarita e suo marito Sarita, aggiungendo che giorno dopo giorno riceveva notizie dettagliate, alla sua scuola, come il fatto di avere le mani che con il movimento in una grande casa in tre anni.

Esattamente come la vedeva nei villaggi, anche i suoi precedenti genitori ne sono venuti a conoscenza e grazie ai presidi degli ospedali di Mantova, hanno tentato di farla proprio la loro figlia morta quasi un anno prima ed essere tornata sulla terra. Sono così andati in un villaggio vicino dove la bimba, appena 1 ha, vive. E così loro ricominciano per abbracciarsi. Perché gli indiani credono fermamente nella Reincarnazione, i genitori attuali non hanno nessuna alcuna obiezione al fatto che quella figlia non gli appartiene più, così hanno accettato che i presidi, precedenti genitori, se la ripresentano nella sua vecchia casa. Come prima manifestazione di gioia per questo risveglio ritorna, sono stati subito rimossi i foti posti davanti alla foto di Sarita/Mantova, che da quattro anni veniva venerata nel tempio insieme alle altre immagini sacre.

Fonte: <http://www.comunicazione.blogspot.com/2005/06/ospedele-carlo-poma-di-mantova.html>